



Aborto, la pillola Ru486 ora anche in ambulatorio

Decisione della Regione: no al ricovero obbligatorio di 3 giorni
Firmata ieri la delibera che agevola l'interruzione di gravidanza

Lorena Loiacono

Niente più ricovero per la pillola abortiva, anche nel Lazio la RU486 verrà effettuata in regime di day hospital. Una vicenda che va avanti da 4 anni su cui ieri la Regione ha messo la parola fine. Il Governatore Nicola Zingaretti ha infatti firmato una delibera per ampliare le modalità per l'interruzione volontaria di gravidanza medica negli ospedali del Lazio, mediante la somministrazione della pillola Ru 486: in questo modo il trattamento farmacologico potrà avvenire anche senza i tre giorni di ricovero, fino ad ora obbligatori. Una scelta

già adottata in altre regioni, come Emilia Romagna e Umbria.

La pillola abortiva è arrivata nel Lazio nella primavera del 2010 tra un mare di polemiche. Il primo intervento venne effettuato a giugno al grasso di Ostia, con il ricovero di tre giorni. Da quel momento la prassi seguita è stata sempre la stessa. Oggi si cambia, fermo restando che spetta comunque sempre al medico decidere sulla durata del ricovero. Non mancano comunque tre step fondamentali nella procedura: l'accesso in ospedale e la pre-ospedalizzazione, il controllo degli esami e i controlli clinici. Entro 21 giorni dalla somministrazione, deve essere effettuata la visita

di controllo in ambulatorio. La decisione della Regione Lazio si basa sui dati dell'ultima relazione annuale del Ministero della Salute in cui si sottolinea che, comunque, il 76% della donne che vanno in ospedale per abortire mediante Ru 486 rifiutano il ricovero obbligatorio di tre giorni. Seguendo di fatto la stessa procedura dell'intervento chirurgico, per il quale oggi è richiesto un solo giorno di ospedale ovviamente salvo complicazioni.

«È un atto di profondo rispetto per le donne - ha commentato Zingaretti - unito al lavoro con i consultori a



cui vogliamo restituire il giusto ruolo e la dignità che meritano nel campo della prevenzione, dell'assistenza e del diritto alla salute». Ma non mancano le polemiche: «Così si incentiva l'aborto fai da te – denuncia Olimpia Tar-

zia, vicepresidente della V commissione cultura della Regione Lazio – lasciando sole le donne: solo 2012 si sono registrati 12.000 aborti, senza contare la stima ancora impressionante di quelli clandestini».

riproduzione riservata ®

COME UMBRIA ED EMILIA

La prima regione ad adottare la semplificazione nel rilascio del farmaco è stata la Toscana

